SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

6ª COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

GIOVEDÌ 23 APRILE 1964

(13ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Norme relative ai concorsi e alle nomine dei direttori didattici » **(32-B)** (*D'iniziativa dei senatori Donati ed altri*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) **(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):**

PRESIDENTE *Pag.* 202, 205, 206, 207, 208, 212, 216
ANGELILLI 211
BADALONI Maria, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* . . 202, 203, 204, 205, 208, 215
BARBARO 206, 208, 212, 213, 216
DONATI 202, 203, 205, 206, 207, 211
GRANATA 205, 210
LIMONI 207, 209, 213
MONETI, *relatore* 204, 206, 214
MORABITO 211
OLIVA 209, 213, 216
PIOVANO 211, 212
ROMAGNOLI CARETTONI Tullia 209
SPIGAROLI . . 203, 204, 205, 207, 212, 214, 215, 216

La seduta è aperta alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Barbaro, Bellisario, Donati, Granata, Levi, Limoni, Monaldi, Morabito, Moneti, Perna, Piovano, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Rovere, Russo, Schiavetti, Spigaroli e Zaccari.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Baldini, Cassano, Giardina, Salati, Scarpino e Stirati sono sostituiti rispettivamente dai senatori De Michele, Lorenzi, Angelilli, De Luca Luca, Pellegrino e Sellitti.

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Badaloni Maria e Magrì.

MONETI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge di iniziativa dei senatori Donati ed altri e dei deputati Rampa ed altri: « Norme relative ai concorsi e alle nomine dei direttori didattici » (32-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme relative ai concorsi e alle nomine dei direttori didattici » d'iniziativa dei senatori Donati, Moneti e Bellisario; che la Camera dei deputati ha modificato unificandolo con le proposte di legge dei deputati Rampa, Buzzi, Borghi, Fabbri Francesco, Patrini, Titomanlio Vittoria, Armato, Marotta Vincenzo, Mattarelli Gino, Agosta; Nicosia, Grilli Antonio, Giugni Lattari Jole; Di Nardo; Guarra, Grilli Antonio; Dall'Armellina, Fusaro, Bianchi Fortunato, Franceschini, Isgrò, Bressani, De Zan; Foderaro, Pitzalis, Cossiga, Caiazza, Pala, Agosta, Cocco Maria, Sammartino, Butté e Merenda.

Ricordo che nella passata seduta si è svolta un'ampia discussione sulle numerose modificazioni arrecate dalla Camera al disegno di legge e invito, pertanto, la Commissione a procedere senz'altro all'esame degli articoli.

Poichè nessuno domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

È istituita una graduatoria nazionale permanente dei maestri di ruolo che, in un concorso a posti di direttore didattico della scuola elementare, riportino una votazione complessiva non inferiore a 105 su 150 nelle prove d'esame senza conseguire la nomina in ruolo.

L'iscrizione avviene inserendo ciascun interessato al posto che, nell'ordine progressivo della graduatoria nazionale, gli deriva dal punteggio totale conseguito nelle prove d'esame e nella valutazione dei titoli di merito del concorso superato.

A parità di punteggio la preferenza è accordata al concorrente che abbia superato il concorso bandito in data anteriore.

Gli iscritti nella graduatoria conservano e mantengono i diritti derivanti dall'iscrizione anche se passano ad altro ruolo d'insegnamento statale e sono cancellati dalla medesima qualora rinuncino alla nomina e comunque dopo sei anni dall'avvenuta iscrizione.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 2.

I posti vacanti di direttore didattico sono coperti sia attingendo alla graduatoria di cui all'articolo 1, sia mediante nuovo concorso.

I concorsi direttivi ordinari sono banditi entro il 1° ottobre ad anni alterni.

I posti vacanti e disponibili a tale data sono in primo luogo assegnati agli aspiranti inclusi nella graduatoria predetta.

Sono messi a concorso i posti che non siano stati così coperti nonchè tutti quelli che si prevedono vacanti al 1° ottobre successivo.

D O N A T I . Raccomando al Governo di fare il possibile affinchè lo svolgimento dei concorsi previsti dall'articolo 2 si concluda nel tempo massimo di un anno, onde ridurre il numero delle direzioni vacanti allo strettissimo indispensabile.

B A D A L O N I M A R I A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* La sua raccomandazione corrisponde ad una precisa volontà del Governo; infatti, l'Amministrazione ha preso tutte le misure possibili perchè i concorsi siano espletati regolarmente.

D O N A T I . Sarebbe forse il caso di presentare in questo senso un ordine del giorno.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Penso di poterlo accettare come raccomandazione.

SPIGAROLI. Vorrei sapere se negli incontri avuti con i colleghi della Camera è emersa una pregiudiziale assoluta nei confronti di ogni modificazione all'articolo 2.

DONATI. Se si tratta di modificazioni formali, non credo, ma se si dovesse sconvolgere tutto il meccanismo della legge, certamente la Camera si opporrebbe.

SPIGAROLI. Sarebbe considerato uno sconvolgimento il ripristino del testo approvato in precedenza dal Senato, elevando però dal 25 al 50 per cento dei posti disponibili la quota da riservarsi alla graduatoria nazionale?

Qui, in sostanza, si è parlato di un 50 per cento, ma mi pare che sia piuttosto dubbio questo dato, in quanto, esso non risulta dal testo del disegno di legge, ma si pensa soltanto che attraverso il normale svolgimento delle cose, il collocamento a riposo, i trasferimenti e le promozioni, si possa avere una percentuale di questo tipo.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Mi consenta l'onorevole Presidente di dire poche parole per chiarire alla Commissione l'atteggiamento della Camera nei confronti di questo disegno di legge.

Quando il testo del senatore Donati è stato trasmesso alla Camera dei deputati, sono venute, contemporaneamente, in discussione altre sei proposte di legge che erano state presentate all'altro ramo del Parlamento e che trattavano la materia in maniera molto diversa, perchè si parlava dell'istituzione del ruolo in soprannumero per i direttori didattici incaricati, dell'abolizione dell'incarico senza alcun beneficio per gli incaricati stessi e così via.

Il relatore, in quella sede, ha sostenuto la proposta del senatore Donati; c'è stato un ampio dibattito e alla fine il Presidente ha creduto opportuno di nominare un Comitato ristretto, formato dai rappresentanti dei singoli Gruppi presenti in Commissione, il quale, dopo aver lavorato intensamente per qualche mese, ha raggiunto un punto d'incontro tra le varie posizioni presentando, finalmente, un testo concordato e firmato dai rispettivi Gruppi.

Si tratta di un accordo alquanto elaborato sulla base del quale è stato accolto il principio dell'abolizione dell'incarico ed è stato regolarizzato il sistema della copertura dei posti prevedendo un numero normale di vacanze ogni due anni; si pensa, pertanto, che quel 50 per cento di posti messi a disposizione non dovrebbe subire variazioni notevoli, ma tutto al più potrebbe oscillare tra il 48 e il 52 per cento.

Per quanto concerne, poi, la questione del concorso speciale riservato ai direttori didattici incaricati, si trattava di conciliare due opposte tesi, perchè da una parte si volevano concedere i più ampi benefici, dall'altra parte, invece, non si sarebbe voluta dare nessuna agevolazione. Si è arrivati, in considerazione della soppressione dell'istituto dell'incarico, alla conclusione di aiutare, in una maniera più larga di quanto non fosse stato fatto precedentemente, i direttori didattici con almeno quattro anni di incarico, credendo di adottare così una misura equilibrata e ritenendo ingiustificato, d'altro canto, un migliore trattamento, sia per il fatto che coloro i quali hanno ottenuto l'incarico da tempo più recente possono benissimo partecipare al concorso normale, sia perchè, è vero che l'incarico viene conferito in base ad una graduatoria di merito, ma è anche vero che la possibilità di ottenerlo varia molto da provincia a provincia e dipende pertanto dalle circostanze locali.

Ora, non si deve pensare che la Camera dei deputati voglia imporre come unica soluzione le sue conclusioni; si tratterebbe soltanto, ove si decidesse di assumere una diversa posizione, di mandare a monte questo accordo faticosamente raggiunto e di restituire a ciascuno la propria libertà, il che significa, in poche parole, non approvare più questo disegno di legge, dal quale — mi si

consenta di dirlo — il Ministero ritiene di poter trarre enormi benefici al fine di normalizzare la situazione delle direzioni didattiche, che sono in gran numero attualmente vacanti, coprendole con personale che ha dato buona prova nei concorsi.

In questo senso, quindi, va intesa l'opportunità, anzi la necessità, di un provvedimento del genere e, in considerazione di ciò, il Governo, senza togliere la libertà a nessuno, prega la Commissione di non frapporre ostacoli all'approvazione del provvedimento stesso.

S P I G A R O L I . Ringrazio il rappresentante del Governo per i chiarimenti dati; mi pare, però, che questi convalidino le mie preoccupazioni.

Non è vero che, in fin dei conti, la Camera dia di più di quanto abbia dato il Senato, perchè essa, in definitiva, dà qualcosa di non ben determinato. Potrei accettare la misura del 50 per cento, ma dovremmo chiaramente fissarla. Io sono preoccupato proprio per questa incertezza, perchè ritengo che possano esserci degli anni nei quali, per una serie di vicende che sfuggono al nostro controllo, ad esempio per lo svolgimento irregolare dei concorsi, il numero dei posti vacanti sia superiore a quello previsto.

B A D A L O N I M A R I A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* I concorsi vengono banditi ogni due anni.

S P I G A R O L I . Ma noi dobbiamo fare i conti con i risultati del passato. Le vacanze che avremo nei prossimi anni sono valutate in base ad avvenimenti che possono anche non avere un normale svolgimento, per cui potremo trovarci, un anno, con un numero insufficiente di posti, un altro anno, invece, con un numero esuberante, il che ci porterebbe, necessariamente, a degli squilibri nella graduatoria permanente.

L'onorevole Sottosegretario di Stato dice che, effettivamente, la percentuale è quella; non può darci, però, la certezza che ci muoveremo sempre su quel piano, con quello *standard* e che ci troveremo con un numero di vacanze sempre costante, proprio perchè abbiamo alle spalle un passato molto irregolare per quanto riguarda i concorsi. Per queste ragioni, pertanto, io proponevo il ripristino del testo approvato in precedenza dal Senato, elevando dal 25 al 50 per cento dei posti disponibili la quota da riservarsi alla graduatoria nazionale.

B A D A L O N I M A R I A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Mi scusi, ma anche la sua valutazione è incerta.

Ho parlato di una situazione normale; naturalmente si possono verificare dei fatti straordinari che spostino il numero delle vacanze e le ho detto, appunto, che il 50 per cento potrà oscillare tra il 48 e il 52 per cento.

Ora, qui non si tratta solo del 50 per cento, ma c'è anche un'altra disposizione che dice: « I posti vacanti e disponibili a tale data sono in primo luogo assegnati agli aspiranti inclusi nella graduatoria predetta ». Abbiamo, in sostanza, tutto un meccanismo e, in base alla sua proposta, dovremmo cambiarlo totalmente. Il Governo, comunque, non accetta l'emendamento per le ragioni che ha già esposte.

M O N E T I , *relatore.* In qualità di relatore vorrei pregare il senatore Spigaroli di considerare che l'osservazione che egli ha fatto circa il passato svolgimento irregolare dei concorsi sembra sia superata, perchè noi abbiamo l'anno scorso bandito un concorso e già quest'anno abbiamo un concorso in atto. Sembra che ormai il passato sia veramente passato. I concorsi si susseguono regolarmente.

Circa il nuovo testo approvato dalla Camera a me sembra che il modo con cui è stato escogitato questo meccanismo senza l'indicazione di alcuna percentuale dia proprio una certa tranquillità di un regolare inserimento nei posti scoperti. Debbo quindi dire che ritengo l'articolo 2 approvato dalla Camera migliore di quello già da noi approvato.

B A D A L O N I M A R I A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* C'è da aggiungere che questa norma ha anche un altro scopo, quello cioè di non lasciare posti scoperti e quindi di limitare il

più possibile gli incarichi. Pertanto con il conferimento, nell'anno in cui non vi è il concorso, dei posti vacanti disponibili agli idonei noi non abbiamo vacanze e limitiamo al massimo il numero dei direttori che terranno per incarico il circolo viciniore, mentre, fissando una percentuale, questi due inconvenienti non si eliminano.

GRANATA. Le preoccupazioni espresse dal senatore Spigaroli ci trovano in parte consenzienti, tuttavia le spiegazioni che l'onorevole Sottosegretario ha fornito circa la presumibile ricorrenza delle vacanze di posti disponibili negli anni alterni, sono sufficientemente convincenti.

D'altra parte le considerazioni generali che sono già state qui chiaramente svolte e la preoccupazione che possa essere compromessa l'approvazione definitiva di questo tormentato disegno di legge, ci inducono a ritenere inopportuni emendamenti di questo genere; perciò qualora il senatore Spigaroli volesse insistere con una formale proposta di emendamento, noi saremmo contrari ad essa.

DONATI. Vorrei aggiungere un'osservazione che spero valga a convincere il collega Spigaroli. Io considero che la Camera nei confronti di questo articolo 2 abbia fatto veramente un grande progresso rispetto al meccanismo da me concepito, perchè mentre il sistema da me suggerito prevedeva ogni anno il 50 per cento dei posti assegnati e il 50 per cento dei posti accantonati, con il sistema suggerito dalla Camera noi abbiamo sempre tutti i posti coperti. Se funzioneranno i concorsi — appunto a tal fine ho annunziato un ordine del giorno — entro un anno vi saranno i vincitori e noi avremo tutti i posti coperti. Ad esempio si fa il concorso quest'anno per i posti che si renderanno vacanti l'anno venturo.

SPIGAROLI. In questo caso i concorrenti affrontano il concorso senza sapere il numero dei posti vacanti.

LIMONI. Mi domando se sia possibile procedere in questo senso quando i posti non sono disponibili all'atto del bando.

DONATI. Se la legge lo prescrive, è possibile.

SPIGAROLI. Non insisto nel mio emendamento non per la ragione che è stata opposta ultimamente dal collega Donati — anzi se vi è un elemento che non mi convince è quello di adire ad un concorso senza l'indicazione precisa dei posti — bensì per le altre ragioni che sono state esposte dall'onorevole Sottosegretario, dagli altri colleghi e anche dallo stesso senatore Donati nel suo intervento precedente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta nel testo modificato dalla Camera.

(*È approvato*).

Informo la Commissione che è stato presentato dai senatori Donati e Romano il seguente ordine del giorno:

« La 6ª Commissione del Senato, nell'approvare il disegno di legge contenente norme relative ai concorsi e alle nomine dei direttori didattici, raccomanda vivamente al Governo di organizzare i concorsi ai posti di direttore didattico in modo che possano svolgersi con la massima rapidità possibile e comunque in modo che il tempo intercorrente tra l'emanazione dei bandi di concorso e la proclamazione dei vincitori non sia superiore ad un anno ».

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* È intenzione del Ministero procedere in questo senso.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è accettato, dunque, dal Governo come raccomandazione.

Do ora lettura dell'articolo 3 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Art. 3.

I posti che si rendono vacanti nel corso del biennio, non considerati nel precedente articolo 2, vengono ugualmente assegnati

agli aspiranti iscritti nella graduatoria di cui all'articolo 1.

Qualora il numero degli aspiranti non sia sufficiente a coprirli, i circoli didattici rimasti vacanti sono retti da un direttore di circolo viciniore, con incarico conferito dal provveditore agli studi.

Per la durata dell'incarico il direttore didattico percepisce la doppia indennità di direzione.

A nessun direttore didattico può essere attribuita la reggenza di un circolo per più di un anno.

Procederemo all'esame e alla votazione di questo articolo comma per comma.

D O N A T I . Circa il primo comma, proporrei di approvare il testo modificato dalla Camera con la sostituzione della parola « vacanti » con l'altra « disponibili ».

È chiaro infatti che i posti messi a concorso sono vacanti ma non sono disponibili, mentre tutti i posti disponibili sono effettivamente vacanti.

Ad esempio abbiamo 550 posti a concorso per direttore didattico; attualmente questi posti sono vacanti ma non sono disponibili perchè sono riservati ai vincitori del concorso. Invece tutti i posti disponibili sono anche vacanti.

Comunque, dato che su questo mio emendamento formale mi sembra non vi sia il consenso della Commissione, e dato che, di fatto, la sostituzione o meno di questo termine credo non comporti grandi conseguenze, non insisto.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare metto ai voti il primo comma dell'articolo 3 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

(*È approvato*).

Passiamo ora al secondo comma. Il senatore Barbaro propone di sostituire il secondo comma con il seguente:

« Qualora il numero degli aspiranti non sia sufficiente a coprirli, i circoli didattici rimasti vacanti vengono affidati, come in atto sono affidati, a maestri di ruolo in possesso del diploma in vigilanza scolastica o della laurea in pedagogia ».

M O N E T I , *relatore*. Mi sembra che l'emendamento presentato dal senatore Barbaro a questo secondo comma dell'articolo 3 sia inaccettabile, perchè riaprirebbe la possibilità degli incarichi e quindi renderebbe inutile il provvedimento di legge. Noi abbiamo stabilito un meccanismo attraverso il quale il circolo vacante viene immediatamente conferito al direttore del circolo didattico più vicino; abbiamo introdotto questo meccanismo appunto per eliminare l'incarico.

B A R B A R O . Dichiaro di ritirare lo emendamento.

P R E S I D E N T E . Alla fine del secondo comma i senatori Donati e Romano propongono di inserire il seguente emendamento aggiuntivo: « Analogamente si provvede qualora un circolo didattico sia temporaneamente privo del titolare comunque impedito ».

M O N E T I , *relatore*. È sufficiente dire: « Analogamente si provvede qualora il titolare di un circolo didattico sia temporaneamente assente ».

D O N A T I . Sono d'accordo su questa formulazione.

B A D A L O N I M A R I A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi dichiaro favorevole all'emendamento testè proposto dai senatori Donati e Romano nella formulazione suggerita dal relatore Moneti.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento aggiuntivo proposto dai senatori Donati e Romano nella formulazione suggerita dal senatore Moneti.

(*È approvato*).

Metto ai voti il secondo comma così modificato.

(*È approvato*).

Metto ai voti il terzo e il quarto comma sui quali non vi sono emendamenti.

(*Sono approvati*).

Metto ai voti l'articolo 3 nel suo complesso.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 4 nel testo modificato dalla Camera.

Art. 4.

Nella prima applicazione della presente legge hanno titolo per essere iscritti nella graduatoria nazionale di cui al primo comma dell'articolo 1 tutti coloro che, essendo nei ruoli degli insegnanti dello Stato, risultino compresi nelle graduatorie di merito dei concorsi direttivi espletati dal 1954 al 1963 inclusi, sempre che si tratti di concorsi per titoli ed esami.

Gli aspiranti debbono farne domanda al Ministero della pubblica istruzione entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

L I M O N I . Propongo di aggiungere, nel secondo comma, dopo le parole: « Gli aspiranti » le altre: « all'inclusione nella graduatoria ».

P R E S I D E N T E . Poichè nessuno domanda di parlare metto ai voti l'emendamento del senatore Limoni, che ha un valore puramente formale.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 4 quale risulta nel testo emendato.

(*È approvato*).

Do ora lettura dell'articolo 5 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Art. 5.

Tutti i posti che si prevedono vacanti al 1° ottobre 1964 sono assegnati nel seguente ordine:

1) agli aspiranti inclusi nella graduatoria di cui al precedente articolo 4;

2) ai vincitori del concorso speciale di cui al successivo articolo 6.

I posti eventualmente residui e tutti quelli che si renderanno vacanti e disponibili entro il 1° ottobre 1965 saranno messi a concorso ordinario da bandirsi entro il 1° ottobre 1964.

S P I G A R O L I . Vorrei chiedere un chiarimento all'onorevole Sottosegretario e precisamente se ritiene che sia tecnicamente opportuno bandire un concorso il 1° ottobre 1964 quando già ne è stato bandito uno da pochissimo tempo ed è ancora in fase di espletamento. Mi sembra che ciò possa creare un notevole disagio sia per l'Amministrazione, che a tempi così ravvicinati deve realizzare due concorsi, sia per i concorrenti perchè coloro che partecipano al concorso attuale non vedo come faranno a partecipare anche al concorso che sarà bandito il 1° ottobre quando per l'attuale non potranno ancora essere noti i risultati.

Ritengo che si dovrebbe creare una situazione tale da non mettere in imbarazzo nè il Ministero nè gli attuali concorrenti; ecco perchè riterrei opportuno spostare questa data.

D O N A T I . L'obiezione sollevata dal senatore Spigaroli è decisamente fondata. Io stesso mi sono posto la questione quando ho esaminato tutto il quadro della legge; tuttavia sono giunto alla conclusione che se spostiamo questa data salta tutto il meccanismo. La legge è articolata in maniera tale che purtroppo non può essere toccata.

L'inconveniente grave esiste e non è solo il senatore Spigaroli a rilevarlo; lo rilevano gli stessi candidati al concorso in atto. L'unico rimedio che essi possono adottare è di presentare ugualmente la domanda per il prossimo concorso. Sono freschi di studio e la domanda non costa che 200 lire. Quando saremo a dicembre, è augurabile che si sappia — e qui ritorno all'ordine del giorno che ho presentato — quali sono gli ammessi agli orali del concorso in atto.

Se noi spostassimo questa data, dovremmo provvedere a coprire i posti vacanti solo con i provenienti dal concorso attualmente

in atto e d'altra parte se per tre anni attingessimo solo dalla graduatoria nazionale sconvolgeremmo tutta la legge.

B A D A L O N I M A R I A , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Voglio dire al senatore Spigaroli che l'obiezione da lui sollevata è degna della massima attenzione.

Il bandire un nuovo concorso, come previsto nel disegno di legge al nostro esame, entro il 1° ottobre 1964 richiede uno sforzo notevolissimo da parte dell'Amministrazione mentre autorizza l'interrogativo cui il senatore Spigaroli ha accennato per i partecipanti all'attuale concorso. Per quanto riguarda l'Amministrazione, essa ritiene tuttavia che sia uno sforzo da compiere perchè si tratta di un anno di transizione.

Per quanto riguarda i partecipanti al concorso, benchè io non sia in grado di impegnarmi per la Commissione di esami, so che queste Commissioni si propongono di fare le correzioni degli scritti nei tempi più brevi possibili, in modo che gli attuali concorrenti siano in grado, prima della scadenza dei termini per la partecipazione al nuovo concorso, di sapere almeno se sono ammessi agli orali o no. In questo modo potranno avere per lo meno un certo orientamento.

Se noi ritardiamo l'espletamento di questi concorsi, tardiamo la normalizzazione della situazione.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare metto ai voti l'articolo 5.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 6 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Art. 6.

Il Ministro della pubblica istruzione è autorizzato a bandire, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, un concorso speciale, per esami e titoli, per 200 posti di direttore didattico riservato ai maestri di ruolo che abbiano ottenuto per incarico una direzione didattica per almeno 4 anni, anche non consecutivi, compreso se necessario l'anno scolastico 1963-64, con qualifica non inferiore a distinto. Ai fini della ammissione al concorso l'incarico deve avere avuto durata non inferiore ai 7 mesi per ciascun anno.

Gli esami constano di una prova scritta con un tema a scelta di cultura generale o di legislazione scolastica e delle prove orali previste per il concorso ordinario.

Sono ammessi alle prove orali i candidati che abbiano superato la prova scritta, anche con sei decimi.

I candidati che conseguano nelle sole prove d'esame un punteggio complessivo di punti 60 su 100 e non siano inclusi nelle graduatorie dei vincitori hanno titolo per essere iscritti nella graduatoria nazionale permanente prevista dall'articolo 1 della presente legge.

I posti eventualmente non coperti vanno in aumento a quelli del concorso ordinario di cui al 2° comma dell'articolo 5 della presente legge.

A questo articolo sono stati presentati numerosi emendamenti.

Nel primo comma, il senatore Limoni propone di sostituire alle parole « 4 anni » le parole: « 3 anni, riducibili a 2 per gli ex combattenti ed assimilati ».

Nello stesso primo comma, il senatore Oliva propone di aggiungere dopo le parole « con qualifica non inferiore a distinto » le altre « Per gli ex combattenti il periodo di 4 anni è ridotto a 3 ».

Sempre nel primo comma, il senatore Barbaro propone, dopo le parole: « con qualifica non inferiore a distinto », di aggiungere le altre: « Tale periodo di servizio è ridotto ad un anno a favore dei maestri mutilati, invalidi di guerra ed ex-combattenti ».

B A R B A R O . Circa l'emendamento da me proposto ritengo che esso valga a colmare una lacuna del disegno di legge che potrebbe determinare disagi per la categoria benemerita dei mutilati ed ex combattenti.

L I M O N I . Insisto in modo particolare sulla riduzione di un anno, sia che si accetti il mio emendamento tendente a ridurre da quattro a tre gli anni d'incarico richiesti sia che si stabilisca un periodo normale di diversa durata.

Infatti, a quanto mi consta, si è sempre adottata questa linea di favore per gli ex combattenti ed assimilati tutte le volte che si è trattato di fissare le norme per accedere ad una carriera; e qui appunto si tratta di accedere alla carriera direttiva da quella docente. Ritengo quindi che non vi dovrebbero essere eccezioni sulla proposta di ridurre di un anno il periodo richiesto per la partecipazione al concorso degli ex combattenti.

Insisto anche, però, sulla riduzione da quattro a tre anni; e credo che non vi sarebbe alcuna difficoltà ad accettare anche un anno solo d'incarico; infatti sia nel caso di un anno solo come di tre credo che sostanzialmente le cose non cambierebbero

Basta fare questa considerazione: dall'anno 1962 63, se non vado errato, è stata data disposizione dai Provveditorati perchè si desse precedenza assoluta agli idonei per gli incarichi di direzione didattica; quindi considerando le date dei concorsi è difficile che da quell'anno in poi ci siano stati nuovi incaricati.

Per queste ragione ritengo ragionevole la riduzione da quattro a tre anni per tutti gli incaricati e da tre a due per gli ex-combattenti. In modo particolare per questi ultimi per le ragioni dianzi esposte.

O L I V A . Credo di poter constatare che il mio emendamento è in sostanza il più modesto.

Nella precedente seduta ho accennato alle varie ragioni, per le quali molti di noi sono ancora oggi convinti che il testo da noi approvato era migliore di quello approvato dalla Camera come articolo 6. La Camera ha profondamente mutato il contenuto dell'articolo fissando il principio di un concorso riservato.

Ho cercato di rendermi conto del perchè; mi si è risposto, sia da alcuni colleghi qui presenti sia da alcuni colleghi della Camera, che in questo modo si è voluto in definitiva limitare agli ex-combattenti, ai non promossi, ai non idonei nel concorso di due anni fa questa prova di riparazione. A costoro che si ritengono legittimati ad una sistemazione di ordine straordinario si vuole offrire una prova di riparazione.

Questa prova di riparazione è resa più facile sia dall'unica prova scritta sia dal minore punteggio richiesto.

Ho proposto l'emendamento che vorrebbe ridotti a tre gli anni richiesti per partecipare al concorso per gli ex combattenti non tanto per dare un vantaggio a questa categoria quanto per evitare che essa abbia un danno. Gli ex-combattenti infatti furono ammessi al cosiddetto concorso Prini con un anno solo di servizio anzichè due; perciò tra i bocciati di quel concorso vi è certamente chi nel frattempo ha maturato uno più due anni, cioè tre e non quattro.

Se noi in sede di prova di riparazione, non consentiamo che per gli stessi ex combattenti venga richiesto un anno in meno, cioè lo stesso anno di meno richiesto per la partecipazione al concorso Prini, togliamo ad essi la possibilità di quella riparazione che invece è data ai non combattenti, possibiltà di ripartizione che è giustificata più per loro che non per gli altri, i quali non essendo stati combattenti, hanno avuto la possibilità di una migliore preparazione culturale.

Credo con questo di aver chiarito il mio pensiero.

Tuttavia anche io desidero che questo provvedimento di legge non incontri ulteriori ritardi nella sua approvazione; quindi dichiaro che insisto sul mio emendamento, sia pure marginale, solo nel caso in cui, fondandosi esso su motivate ragioni, possa essere avvalorato da un'unanimità di consensi in questa sede in modo da apparire accettabile ai colleghi della Camera.

R O M A G N O L I C A R E T T O N I T U L L I A . Onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato le autorevoli dichiarazioni del rappresentante del Governo, tutti abbiamo avuto dei contatti con i colleghi della Camera e sappiamo, perciò, come stanno le cose in

quella sede. Sarebbe ipocrisia fingere di ignorare che alla Camera, come ha giustamente riferito l'onorevole Sottosegretario di Stato, è stato formato un Sottocomitato il quale ha raggiunto un certo accordo; non sarei nel vero, per mio conto, se vi dicessi che non sono favorevole ad un atto di clemenza e di comprensione della legge nei confronti dei combattenti; sarebbe, però, anche una ipocrisia affermare, ove accedessimo agli argomenti del senatore Oliva, che il voto da noi dato potrebbe trovare alla Camera una unanimità di consensi.

Riconosco che ci sono argomenti seri da tutte le parti, ma se ci mettiamo su questa strada di ripensamento e di revisione su tutto quello che abbiamo concluso, allora chiedo anch'io, accettando la lezione di coerenza che dà il senatore Limoni, di riprendere quella posizione che portò il nostro Gruppo a votare contro l'articolo 4 e ad astenersi dalla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

G R A N A T A . Devo constatare con sorpresa e anche con apprensione che, malgrado l'accordo responsabilmente raggiunto alla Camera, con la partecipazione dei rappresentanti dei diversi Gruppi, in questa sede vengano presentati, da una parte politica — prego il Presidente di scusare l'intonazione del mio discorso — emendamenti che modificano sostanzialmente il disegno di legge.

Debbo dire, per chiarezza, che noi avremmo preferito il testo che era stato approvato dal Senato; debbo precisare che il nostro parere era quello di accettare, come poi è avvenuto alla Camera, la proposta di emendare l'articolo 6, nel senso però di consentire la partecipazione al concorso riservato, non solo a coloro i quali avessero almeno 4 anni di servizio anche non continuativo, ma a tutti gli incaricati. Con un emendamento più largo e comprensivo di quelle istanze rivendicative che si sono espresse in vario modo, esercitando pressioni insistenti su tutti i membri della Commissione, si sarebbero evitati malcontenti e proteste fondati su dati obiettivi, anche perchè, in realtà, gli incaricati con 4 anni di servizio hanno avuto la possibilità di partecipare ai precedenti concorsi, mentre gli altri questa possibilità non l'hanno avuta.

Non abbiamo presentato un emendamento in questo senso per un rispetto formale all'accordo faticosamente raggiunto tra le parti e per una certa disciplina. Ci sembra però che questa disciplina non sia rispettata da altri Gruppi il che può prestarsi ad equivoche interpretazioni della volontà politica delle parti rappresentate in questa sede.

Siamo convinti che emendamenti sostanziali come quelli proposti comporterebbero inevitabilmente — e l'ha detto in maniera esplicita il rappresentante del Governo — il definitivo insabbiamento del disegno di legge. Riteniamo, d'altra parte, che il presente provvedimento, malgrado le storture degli emendamenti apportati dalla Camera, arrechi sufficienti benefici alla scuola, soprattutto perchè elimina l'istituto dell'incarico e instaura un criterio che, come ebbi occasione di dire già nella precedente seduta, vorremmo vedere esteso anche ad altre categorie del personale della scuola, cioè, il criterio di una graduatoria permanente degli idonei dalla quale attingere per l'immissione in ruolo di coloro che abbiano superato le prove di esame con una valutazione di merito.

Per queste due ragioni consideriamo positivo il presente disegno di legge e non abbiamo presentato emendamenti per evitare le conseguenze dannose paventate, su fondati motivi, dall'onorevole Sottosegretario di Stato.

A questo punto, signor Presidente, non si tratta più di decidere se votare a favore o contro gli emendamenti, perchè qualsiasi posizione in tale senso assunta dalle parti politiche determina una situazione equivoca e ambigua alla quale non vogliamo partecipare. Rivolgo, pertanto, un formale invito ai colleghi a rinunciare alla presentazione dei loro emendamenti, che nella sostanza condividiamo, senza costringerci a procedere ad una votazione la quale, qualunque possa essere il suo risultato, determinerebbe una valutazione inesatta della volontà politica della Commissione. In con

clusione, o si resta fedeli all'accordo fissato, così com'è stato raggiunto alla Camera dei deputati, senza procedere alla votazione sugli emendamenti, oppure si dichiara qui, e prontamente, che quell'accordo non esiste più e, in tale caso, ciascuna parte riprende la propria libertà con tutte le conseguenze negative che possono derivare da una siffatta presa di posizione.

D O N A T I . È inutile dire che avrei preferito il testo così come era stato precedentemente approvato dal Senato; è inutile ripetere quello che ho già detto l'altra volta, che cioè sarei stato favorevole all'allargamento del numero dei partecipanti al concorso speciale. Debbo solo aggiungere che, da quanto ho potuto obiettivamente constatare attraverso i numerosi contatti avuti con i colleghi della Camera; ogni modificazione sostanziale significherebbe la fine di questo disegno di legge con la conseguente prospettiva di ben 1300 incaricati al 1° ottobre 1964.

Di fronte a questa situazione, cui si aggiunge il fatto che la Camera dei deputati ha già respinto quasi all'unanimità gli emendamenti qui presentati, compresi quelli a favore dei combattenti, io mi associo al senatore Granata e prego vivamente i colleghi, quanto meno quelli della mia parte, di rinunciare alle loro proposte per non frapporre, proprio nell'interesse della scuola, ulteriori ostacoli all'approvazione del presente disegno di legge.

A N G E L I L L I . Signor Presidente, onorevoli senatori, voi sapete benissimo le lunghe battaglie che io, con altri colleghi, ho sempre sostenuto in Parlamento per venire incontro alle richieste dei mutilati e dei combattenti e potete, quindi, immaginare come qualsiasi rivendicazione in questo senso mi trovi pienamente favorevole. Di fronte alla situazione, tuttavia, che si è determinata, in considerazione anche degli accordi intervenuti con i colleghi dell'altro ramo del Parlamento, con dispiacere debbo dirvi che, ove si giungesse ad una votazione, proprio per non fare naufragare questo disegno di legge io voterei contro gli emendamenti.

Mi associo, pertanto, alla richiesta fatta dai senatori Granata e Donati perchè sulla questione dei combattenti non si arrivi ad una votazione e si approvi, invece, il testo di questo progetto di legge così come ci è pervenuto dalla Camera dei deputati.

M O R A B I T O . Mi associo alle parole di comprensione verso la categoria dei combattenti pronunziate dalla collega Carettoni e desidero precisare che sarei favorevole agli emendamenti presentati dai colleghi Barbaro, Limoni ed altri se fossi convinto che non porterebbero all'insabbiamento della legge e, quindi, a consumare solennemente un atto di ingiustizia verso coloro che hanno già conseguito la idoneità nei concorsi e non hanno ottenuto il posto, non per una deficienza di merito, ma per una deficienza di provvidenze governative, in quanto non si misero a concorso tutti i posti allora disponibili.

P I O V A N O . La volta scorsa mi sono espresso in modo chiaro a proposito dei combattenti.

Ovviamente, se venisse proposto un emendamento che accogliesse esattamente il mio pensiero, non potrei non associarmi.

Ho sostenuto doversi riconoscere ai combattenti il diritto ad un trattamento particolare in questi concorsi, tanto più in considerazione delle nuove condizioni stabilite dalla Camera. Se ho acconsentito a non concretare in un emendamento la mia posizione, è stato soltanto perchè il collega Donati, in una conversazione avvenuta fuori di quest'aula, mi ha convinto (e del resto, ora siamo in molti ad esserne convinti) che il tentativo di migliorare ulteriormente il disegno di legge si risolverebbe in un insabbiamento del disegno stesso. In definitiva, la possibilità che ci sta di fronte non è di migliorare o non migliorare il disegno di legge, ma più semplicemente di approvarlo qual è o di non farne più nulla. Questo è quanto è emerso dalla discussione.

Quindi, se l'emendamento dovesse essere sostenuto, a mio giudizio ci troveremmo veramente di fronte alla necessità di assumere ciascuno la propria responsabilità politica. Se l'emendamento non fosse ritirato, per-

sonalmente non potrei far altro che aggiungervi la mia firma. Pregherei però che non si creasse questa disgraziata situazione, perchè ciò significherebbe mandare tutto all'aria. Se poi ci mettessimo a discutere tutto di bel nuovo, non posso allora che concordare con il collega Donati, e cioè che sarebbe auspicabile, per il vantaggio della scuola, che la scelta avvenisse su un numero più ampio possibile di candidati, per cui noi saremmo dell'idea di ridurre il più possibile, magari anche solo ad uno, il numero degli anni che si richiedono per essere ammessi al concorso. Ma se ci mettiamo sul piano di questa più ampia discussione, questo significa di fatto l'insabbiamento del disegno di legge. Queste considerazioni vi aiutino a rendervi conto della situazione.

B A R B A R O . Al senatore Granata vorrei far osservare che questi emendamenti furono presentati ancora prima che si fosse dato l'incarico ai nostri colleghi di incontrarsi con i colleghi della Camera dei deputati, e che quindi non si è venuti meno ad alcuno impegno Basta controllare le date.

Noi volevamo intervenire in difesa della benemerita categoria degli ex combattenti. La guerra lascia le sue tracce in coloro che l'hanno vissuta sul serio. Dopo cinquant'anni, io porto ancora le cicatrici.

Ma dal momento che la questione viene posta in questi termini, la discussione è finita; non è il caso di aggiungere altro. Noi non possiamo assumerci la responsabilità di mandare a monte il disegno di legge, come si minaccia da tutte le parti.

P R E S I D E N T E . È una dolorosa necessità.

B A R B A R O . Quindi protestando nella maniera più vivace, rinuncio ai miei emendamenti. Mi riservo, comunque, onorevole Presidente e onorevole rappresentante del Governo, di richiedere un impegno perchè della benemerita categoria dei combattenti si tenga conto in un successivo provvedimento, affinchè non si commetta un'ingiustizia non degna della nostra grande Italia.

P R E S I D E N T E . La Commissione ha molto apprezzato la nobiltà del suo intervento.

Domando agli altri colleghi che hanno presentato emendamenti se intendano mantenerli o no.

S P I G A R O L I . Ritengo che questo disegno di legge non possa soddisfare l'attesa delle categorie interessate. Se l'approviamo, ciò che richiede da parte nostra molta buona volontà, lo facciamo perchè risolve un problema particolarmente importante per la scuola.

Tutta la discussione è stata qui condizionata, come diceva la collega Carettoni, dalle decisioni dell'altro ramo del Parlamento, le quali non lasciano assolutamente alcun margine, e questa è indubbiamente una cosa mortificante; ma per il bene della scuola si può anche accettare questo.

Io, peraltro, riferendomi anche agli incontri avvenuti, credo di capire che esiste ancora una possibilità di discussione sulla questione della diminuzione a tre degli anni di incarico da richiedere agli ex combattenti. Il senatore Oliva ha portato delle ragioni validissime a sostegno di questa modifica. A mio avviso essa non esulerebbe dallo spirito del disegno di legge.

P I O V A N O . Non si tratta solo di questo punto, ma di molti altri.

S P I G A R O L I . Io ritengo che tale modifica non verrebbe a turbare gli accordi intervenuti Vorrei pertanto che si facesse in proposito una ricognizione presso l'altro ramo del Parlamento. Mi sembra infatti che da parte dei colleghi della Camera dei deputati non vi sia stato un « no » decisivo. Anche dopo l'incontro si parlava ancora della possibilità di ridurre a tre gli anni. Io penso, insomma, che sia opportuno un ultimo sondaggio prima di abbandonare l'idea di un emendamento per gli ex combattenti.

P R E S I D E N T E . In definitiva, lei propone in rinvio?

S P I G A R O L I . Sì, perchè non posso non dare la mia approvazione al disegno di legge, ma indubbiamente sarei lieto se potesse essere accolto l'emendamento di cui si è parlato.

Per concludere, io ritengo che l'emendamento proposto dal senatore Oliva sia dettato da ragioni profonde di giustizia e che valga la pena, pertanto, di fare un ultimo tentativo presso i colleghi della Camera dei deputati.

B A R B A R O . Se vi fosse una proposta di rinvio della discussione, indubbiamente mi associerei.

L I M O N I . Io ho già spiegato le ragioni che mi hanno indotto a presentare il mio emendamento. Esso tendeva, in modo particolare, a fugare l'impressione che si concedesse una prova d'appello ai bocciati del concorso a direttore didattico.

Comunque, se il frutto del tormentoso e tormentato accordo è stato quello di fissare in 4 gli anni d'incarico necessari per la ammissione al concorso, io ritiro il mio emendamento.

Accederei però alla proposta del senatore Oliva semprechè essa non debba comportare un rinvio *sine die* della definitiva approvazione del disegno di legge. Se invece l'emendamento del senatore Oliva dovesse portare ad un irrigidimento delle posizioni della Camera dei deputati e ad un insabbiamento del provvedimento, pregherei allora il collega Oliva di ritirare anche lui il suo emendamento.

O L I V A . Mi pare che la discussione si stia per concludere all'insegna di una ritirata generale.

Io sono stato il presentatore del più modesto degli emendamenti e sono grato, nonostante le contraddizioni di questa discussione, del riconoscimento che per questo mi è stato fatto. Ricordo benissimo, peraltro, che nella seduta precedente, anche il collega Piovano, molto generosamente, aveva annunziato di essere favorevole ad un particolare trattamento in favore degli ex combattenti.

Vorrei ora pregare il Presidente, i colleghi e il rappresentante del Governo di accettare una mia breve precisazione. Io non mi voglio mettere contro l'accordo raggiunto, ma osservo che l'accordo è un fatto che riguarda i Gruppi della Camera dei deputati, e abbiamo visto proprio di recente un provvedimento votato all'unanimità dalla Camera dei deputati venire profondamente modificato in meglio qui, al Senato, sia pure dopo una lunga discussione; il nuovo testo, più ragionevole, è stato poi approvato all'unanimità dalla Camera dei deputati, la quale si è portata dunque su posizioni diverse rispetto a quelle originarie.

Io credo alla voce della ragione. Mi pare che in questa occasione noi facciamo torto non tanto a noi stessi, quanto alla Camera dei deputati. Sono persuaso, almeno fino a questo momento, in base agli elementi di cui ho cognizione, che la Camera dei deputati in questo suo accordo non abbia potuto non volere, implicitamente, l'applicazione coerente, logica della norma che fissa in quattro, e non in cinque o sei e neppure in uno, il numero minimo di anni di incarico necessari per l'ammissione al concorso. Si è anche, tra l'altro, limitato a 200 il numero dei posti, dato che il concorso è riservato proprio a quel gruppo che non ha superato il precedente concorso. Tra questi vi sono certamente anche gli ex combattenti, che erano stati allora ammessi con un solo anno d'incarico. Non c'entra niente, vorrei dire quindi al collega Barbaro, il riguardo nei confronti degli ex combattenti. Si tratta di essere coerenti con la norma precedente, logica o illogica che essa sia stata. Si tratta di non fare torto ai colleghi della Camera, che, almeno a mio giudizio, è impossibile non si rendano conto che questo nostro emendamento non è che la conseguenza logica della scelta politica da essi fatta con il fissare in 4 gli anni d'incarico necessari.

Si è detto che la questione della riduzione degli anni per gli ex combattenti è stata già sollevata alla Camera dei deputati ed è stata lì respinta, non so in base a quali considerazioni, e che quindi, se noi, fosse pure all'unanimità (e solo se si raggiungesse l'unanimità, ve ne do atto, avremmo ragione di farlo), procedessimo a tale riduzione, rischeremmo di insabbiare il disegno di legge. Ma allora dovremmo concludere che un accordo sbagliato valga più del buon senso e della ragione.

Vorrei, comunque, sapere dal Governo se alla Camera dei deputati la questione è stata esaminata sotto questo profilo e per quali

ragioni si è ritenuto di dover respingere; quanto a me pare sostenibile non soltanto per motivi di ragionevolezza ma, vorrei dire, per coerenza nell'applicazione di quell'accordo, cui io non voglio mancare, nè, credo, il Senato voglia mancare.

Ripeto, io non mi voglio assolutamente attribuire il merito di essere l'ultimo e l'unico sostenitore di questo emendamento; non intendo farmi *réclame* presso gli ex combattenti. Chiedo semmai a questa Commissione di volersi esprimere con una nimità sull'emendamento. Se l'unanimità non ci dovesse essere, la mia personale vittoria o sconfitta non avrebbe proprio alcun valore e importanza.

In conclusione, sentiti i chiarimenti del Governo, io sarò eventualmente anche disposto a ritirare il mio emendamento. Mi consentirete, però, in tal caso, per logica coerenza con la mia sensibilità, di astenermi dalla votazione sull'articolo 6.

M O N E T I , *relatore*. Nella mia relazione, signor Presidente e onorevoli colleghi, ho già avuto modo di esprimere il mio parere sull'articolo 6 e il mio apprezzamento favorevole al testo stilato dal Senato. Aggiungo però che mi sono reso conto, anche a seguito dei contatti avuti con i colleghi dell'altro ramo del Parlamento, che, sia pure con strumenti diversi, sia la Camera dei deputati che il Senato miravano ad ottenere pressappoco lo steso risultato, cioè di offrire, in considerazione del fatto che il provvedimento pone fine al sistema dell'incarico, un'opportunità, anche se debitamente severa, agli incaricati che non si trovano tra gli idonei di misurarsi con uno speciale concorso. Noi ritenemmo che la severità si potesse raggiungere attraverso una larga partecipazione al concorso. Alla Camera dei deputati hanno ritenuto invece che si dovesse ottenere limitando la partecipazione al concorso stesso agli incaricati più anziani.

S P I G A R O L I . Non capisco il senso di questa severità.

M O N E T I , *relatore*. Come relatore, vorrei fare notare che coloro che non parteciperanno al concorso speciale non saranno esclusi da ogni vantaggio, perchè questo disegno di legge porta anche per loro un vantaggio nuovo. Mentre prima, per coloro che non riuscivano vincitori di un concorso, non era prevista alcuna possibilità, ora, una volta ottenuta l'idoneità, verranno iscritti in una graduatoria nazionale, dalla quale si potrà attingere in caso di vacanza di posti.

Per quanto riguarda gli ex combattenti, io ho l'impressione che una questione che prima era soltanto tecnica, è diventata politica. Credo che sia fuori di dubbio che il Parlamento abbia dimostrato in varie occasioni la massima benevolenza nei confronti di questa benemerita categoria, ritenendo così di dimostrare una doverosa riconoscenza. Vorrei ricordare in proposito che nel 1954 fu offerta agli ex combattenti la possibilità di partecipare ad un concorso per titoli, con la condizione che avessero soltanto un biennio di incarico. A coloro che non possedevano tale requisito fu offerta la possibilità di partecipare ad un concorso per titoli ed esami con graduatoria ad esaurimento per chi avesse riportato un punteggio complessivo di 140/200. Successivamente, con la legge Pucci Carcaterra, si offrì la possibilità di un altro concorso per titoli (per combattenti e non) e con la legge D'Ambrosio un concorso per titoli e un concorso per titoli ed esami con graduatorie ad esaurimento.

Nel 1961, con la legge n. 285, altri concorsi vennero banditi con graduatorie ad esaurimento, purchè vi fosse la votazione minima complessiva di 6/10.

Ultimamente, ulteriori agevolazioni sono state concesse in favore degli ex combattenti, cioè non solo vi è stata una riduzione nel numero degli anni di incarico, ma si è riservato un quinto dei posti agli ex combattenti.

Perchè questa volta non si è concesso un ulteriore beneficio? Io credo che la ragione sia questa: si è pensato che, essendosi già ridotto il numero degli anni d'incarico per la partecipazione al concorso riservato ed essendosi stabilita una riserva di posti nel concorso stesso, si fosse offerta agli ex combattenti ogni possibilità di sistemazione nei ruoli.

Comunque, al punto cui siamo arrivati, non ho nulla da aggiungere a quanto già è stato detto.

Ho constatato di persona, secondo l'incarico affidatomi, che una modifica nel senso prospettato rimetterebbe in discussione tutto l'articolo 6. Le varie parti politiche si richiamerebbero alla loro libertà d'iniziativa e il disegno di legge rischierebbe di naufragare.

Concludo pertanto invitando i colleghi a voler ritirare i propri emendamenti e ad approvare il disegno di legge nel testo pervenutoci dalla Camera dei deputati, salvo l'emendamento del senatore Donati relativo al punteggio.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Devo innanzi tutto respingere, non l'accusa, ma l'appunto che mi è stato fatto dal senatore Barbaro di voler mettere con le spalle al muro la Commissione, mentre in effetti il Governo non aveva e non ha tale intenzione. Il Governo ha semplicemente espresso la sua opinione presentando, realisticamente, la situazione come era suo dovere.

Qualcuno, poi, ha affermato che questi accordi con l'altro ramo del Parlamento sono stati sotterranei; anche questa affermazione, però, non corrisponde a verità, poichè vi è stato un vero e proprio incarico da parte del Presidente della VIII Commissione della Camera dei deputati a un Comitato ristretto, formato dai rappresentanti dei singoli Gruppi politici, per l'elaborazione di un testo concordato.

SPIGAROLI. Intendevo dire che la nostra discussione è condizionata, appunto, da questi precedenti.

BADALONI MARIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Fatte queste due precisazioni, posso spiegare il motivo per il quale la Camera dei deputati non ha approvato l'emendamento a favore dei combattenti. Tale emendamento fu presentato e respinto con dichiarazioni molto simili a quelle che voi avete fatto qui questa mattina, concernenti la facilitazione concessa col concorso riservato. Se, infatti, il concorso per gli incaricati fosse stato normale, come si era stabilito qui al Senato, alcuni deputati avrebbero accettato anche la riduzione dell'incarico a uno o due anni per i combattenti. Il Governo, del resto, ha già dimostrato di venire incontro a questa esigenza accogliendo il provvedimento così come era stato predisposto dal Senato. Il Governo non muta la sua opinione, ma, nell'interesse della legge, cerca di attenersi alla realtà e di vedere quello che si può realizzare. Ora, tra il Gruppo che sosteneva il concorso regolare per tutti, anche per gli incaricati, sia pure con riserva di posti purchè non si trattasse di concorso speciale e il gruppo che desiderava la riduzione del numero degli anni di incarico, si è pervenuti a questo accordo. Tale accordo costituisce una facilitazione, in quanto vi è il concorso speciale con una sola prova scritta e il numero degli anni richiesti non è più inferiore a quattro, dal momento che chi ha un anno o due di incarico, sia esso combattente o meno, può fare il concorso normale. Si tratta di una pregiudiziale, venendo meno la quale, cadrebbe l'accordo così faticosamente raggiunto, con la conseguenza che coloro che difendevano tenacemente il concorso normale ritornerebbero sulle loro posizioni e riprenderebbero la loro libertà. Coloro, d'altra parte, che hanno voluto il concorso facilitato hanno ritenuto di poter accedere, sia pure con sacrificio, alla tesi dei 4 anni di incarico senza agevolazioni per i combattenti. Credo così di aver esposto la ragione vera della necessità di mantenere l'accordo su questo punto.

Il senatore Moneti ha già indicato le provvidenze accolte dal Governo a favore dei combattenti, elencando i concorsi ai quali sono stati ammessi con facilitazioni. Non è vero perciò che non siano state adottate norme speciali per gli ex combattenti. Per la modesta esperienza che ho anche come Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione, sono consapevole della necessità di normalizzare la situazione e, pertanto, vi pregherei, non dico di non mettere volontariamente degli ostacoli, ma di fare in

modo che nuovi ostacoli non arrestino il corso del provvedimento. Sarei, quindi, grata a coloro che volessero ritirare gli emendamenti presentati.

Ritengo che sia inutile rinviare la discussione del disegno di legge per tentare nuovi accordi poichè — forse il senatore Spigaroli non lo sa — tutto questo è stato già fatto. Ritengo, inoltre, che un rinvio sarebbe dannoso, poichè provocherebbe una nuova pressione da parte di tutti gli interessati. A un certo punto, gli incaricati, volenti o nolenti, hanno diritto alla tranquillità e, soprattutto, la scuola stessa ha diritto alla tranquillità.

O L I V A . Accolgo definitivamente l'invito del Governo e, pertanto, dichiaro di ritirare l'emendamento presentato, pur non comprendendo le ragioni per le quali la Camera dei deputati ha voluto negare questo beneficio ai combattenti. Mi asterrò, quindi, dalla votazione dell'articolo 6, pur restando favorevole al disegno di legge nel suo complesso.

S P I G A R O L I . Non posso più insistere sulla mia proposta di rinvio dal momento che è venuto meno il presupposto della mia richiesta. Infatti, avendo i senatori Oliva e Limoni ritirato gli emendamenti, una richiesta di rinvio sarebbe, quanto meno, inopportuna mancando l'argomento su cui discutere. Vorrei soltanto esprimere il mio vivissimo rammarico per il fatto che la Commissione ha ritenuto inopportuno fare un tentativo del genere che avrebbe, forse, conseguito un risultato positivo, concedendo alla benemerita categoria degli ex combattenti l'agevolazione prevista negli emendamenti presentati dai senatori Oliva e Limoni.

B A R B A R O . Dichiaro di astenermi dalla votazione sull'articolo 6 e sul disegno di legge nel suo complesso per il trattamento che è stato fatto agli ex combattenti, agli invalidi e ai mutilati.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Donati, tendente a sostituire, al quarto comma dell'articolo in esame, le parole « punti 60 su 100 » con le altre « punti 90 su 150 ».

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 6 nel testo modificato dalla Camera dei deputati, quale risulta con l'emendamento testè approvato.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 7 nel testo aggiunto dalla Camera dei deputati:

Art. 7.

Sono abrogate le disposizioni incompatibili con la presente legge.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo 8 nel testo aggiunto dalla Camera dei deputati:

Art. 8.

La presente legge si applica alle Regioni autonome della Valle d'Aosta e del Friuli-Venezia Giulia, ferme restando le norme in vigore per la tutela delle minoranze linguistiche.

I posti per direttori didattici delle scuole elementari in lingua tedesca della provincia di Bolzano e delle scuole elementari delle Valli ladine sono riservati rispettivamente al personale appartenente al ruolo speciale degli insegnanti delle scuole elementari in lingua tedesca della Provincia di Bolzano e delle scuole elementari delle Valli ladine.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti, nel suo complesso, il disegno di legge con le modificazioni apportate.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 12,30.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari